



# In dieci per oltre un'ora la squadra di Eriksson rimonta e mette in ginocchio il Diavolo La Samp calpesta le macerie del Milan

## I regali della difesa rendono inutile la doppietta di Weah

MILANO  
DAL NOSTRO INVIATO

La Sampdoria resiste al ciclone Weah e, in dieci contro undici per oltre un'ora, manda agli inferi un Milan rimasto senza appigli ai quali aggrapparsi per abbozzare una linea di difesa che consenta di trovare attenuanti valide a questa disastrosa stagione. Da Tabarez a Sacchi, la caduta sta diventando verticale. Quali ripieghi, ora, Berlusconi? Vola la Sampdoria, dunque, in meno di due mesi scopertasi vera squadra rivelazione. Da San Siro a San Siro. Era il 15 dicembre quando la Samp corsara di Eriksson sconfisse l'Inter. Da allora, e con ieri, sei vittorie e un pareggio. Una serie travolgente. E la Juventus si avvicina: ora sono solo due i punti di distacco. «Vinceremo il tricolore» intona la curva blucerchiata in festa. Mancini re a Milano: più goleador di Djorkaeff, più decisivo di Baggio. Tredicesima rete, capocannoniere del torneo, Mancio dà corpo ai sogni di gloria. Sprofonda il Milan, quinta sconfitta (in nove partite) della gestione Sacchi se si conta anche la fatale Rosenborg. E' troppo, anche le lacrime ormai scarseggiano. Sia-

MILAN	(4-4-2)
PAGOTTO	4
COCO	5,5
COSTACURTA	4,5
BARESI	5,5
MALDINI	6
(35' p.t. BLOMQUIST)	5
SAVICEVIC	6,5
ALBERTINI	5
DESAILLY	5,5
BOBAN	5
(9' s.t. DAVIDS)	5
WEAH	8
(28' s.t. REIZIGER)	s.v.
BAGGIO R.	6

SAMPDORIA	(4-4-2)
FERRON	s.v.
BALLERI	6
DIENG	6,5
MIHAJLOVIC	6,5
PESARESI	6,5
KAREMBEU	7
VERON	6
(15' s.t. CARPARELLI)	7
FRANCESCHETTI	6
(41' s.t. INVERNIZZI)	s.v.
LAIGLE	7
MONTELLA	s.v.
(25' p.t. SERENI)	7
MANCINI	7,5

Arbitro: BAZZOLI 6  
Reti: p.t.: 1' Mancini, 37' Weah, s.t.: 12' Weah, 28' Mihajlovic, 34' Carparelli. Ammoniti: Pesaresi, Baresi, Mancini, Franceschetti, Savicevic. Espulsi: p.t.: 22' Ferron. Spettatori: paganti 9.412, incasso 356.844.000, abbonati 45.355, quota abbonati 1.305.002.832.

mo all'ironia, al sarcasmo sulle scelte di Sacchi, sulla rovinosa caduta di quelli che erano rimasti gli dei rispettati dal campionato a dispetto dei risultati. Da dove partiamo? Dai fischi al nome di Rossi, relegato in panchina e ritenuto frettolosamente da Sacchi un ex portiere soltanto per alcuni gol subiti inautenticamente nel calcio a sei di Amsterdam? Fra i caldi pali ros-

soneri torna Pagotto e in neppure un minuto è già bruciato. Dal compagno che arricchisce il retropassaggio (stavolta Coco, accaduto lo stesso per Rossi con Reiziger a Piacenza), dalla sua dabbenaggine nel cercare un difficile controllo pressato com'era da Montella, dalla freddezza di Mancini, implacabile esecutore. Una frittata. Il prato di San Siro è una grati-

### LA CRONACA DA SAN SIRO

MILANO. Le fasi salienti a S. Siro. 1'. Retropassaggio, Pagotto tenta un dribbling su Montella che conquista palla e serve Mancini, facile gol: 0-1. 7'. Montella giù in area, forse spinto da Desailly. L'arbitro sorvola. 13'. Savicevic centra, di controbalzo Weah colpisce il palo. 20'. Baggio per Weah, il liberiano conclude da posizione angolata. Djeng salva sulla linea, Baggio riprende ma alza alle stelle. 22'. Ancora Baggio per Weah, Ferron aggancia il liberiano fuori area. Espulsione per il portiere. Sereni, subentrato a Montella, respinge in tuffo la punizione di Baggio. 37'. Savicevic dà palla a Weah che indovina l'angolino: 1-1. 43'. Pagotto svirgola un rinvio, Laigle, da 25 m, colpisce il palo. 12' st. Segna Weah, con un hohle calcolato a 112 km orari: 2-1. 28'. Punizione di Mihajlovic che scavalca Pagotto: 2-2. 34'. Mancini salta tra Costacurta e Blomqvist, palla a Carparelli che fulmina Pagotto: 2-3. 42'. Sereni salva la vittoria deviando un missile di Desailly. 47'. Ultimo assalto di Savicevic, palla in corner. (f. bad.)

inattesa. Persino Sacchi capisce che si può osare di più e, dopo 12' di attesa, richiama il maluccio Maldini e sguinzaglia Blomqvist. Difesa a tre, centrocampo a cinque con Savicevic che, da destra, innesta la quinta. Weah ringrazia per l'assist delizioso e pareggia. Quando, al 12' della ripresa, il liberiano fa partire dal suo destro un pallone che, a 112 km orari, infila l'angolino alla sinistra di Sereni, nessuno, proprio nessuno scommetterebbe qualcosa sulla vittoria della Samp. Ma il ciclone si allontana dal campo (infornuto al ginocchio) e Sacchi usa cartucce bagnate (perché Reiziger e non uno fra Dugarry o Simone?) per riarmare i suoi. Così la Sampdoria - rimessa in carreggiata anche dall'inserimento di Carparelli - non solo pareggia con la complicità di Pagotto sorpreso dalla parabola di Mihajlovic, ma scopre che il Diavolo è più logoro nonostante il vantaggio numerico. E Mancini confeziona, fra la disperazione di capitano Baresi, proprio lui tiene in gioco Carparelli, il colpeccio che affossa il Diavolo.

### LE PAGELLE

PAGOTTO 4. Due gol sulla coscienza. Quello di Mancini per un ingenuo tentativo di dribbling. La punizione di Mihajlovic, poi, lo trova impreparato. COCO 5,5. Inizio sofferto, si rianima quando passa a sinistra. COSTACURTA 4,5. Fuori condizione da tempo, consegna a Mancini, in concorso con Blomqvist, la palla per l'assist del 2-3. BARESI 5,5. Tampona quel che può, quando può, ma è rimasto solo e persino l'arbitro ne ha pietà evitandogli un cartellino «rosso» pochi minuti dopo il «giallo» per un diverbio con Mancini. MALDINI 6. Regge poco, debilitato dall'influenza. (Dal 35' p.t. Blomqvist 5, si smarrisce nel disagio generale). SAVICEVIC 6,5. Offre un paio di deliziose palle gol e confezione per ultimo l'azione travolgente del possibile pareggio, è uno dei pochi che l'avrebbero meritato. ALBERTINI 5. Non incide mai, la sua involuzione preoccupa anche in chiave azzurra. DESAILLY 5,5. Il coraggio non gli manca, le gambe però non girano come dovrebbero. BOBAN 5. Fuori fase, sempre messo in difficoltà. (Dal 9' st. Davids 5 non è certamente l'elemento ideale per mettere ordine nel caos rossoneri). WEAH 8. Un ciclone, due reti, splendida la seconda, un palo e la devastante azione che costringe Ferron al fallo da espulsione. (Dal 28' st. Reiziger sv). BAGGIO 6. Come Savicevic, ma con meno continuità, entra nelle cose migliori del Milan. Getta al vento, anche se non era facile, l'occasione per pareggiare subito lo 0-1. FERRON sv. Si immola uscendo a valanga su Weah, inutilmente implora Hazzoli di dare il rigore (quindi fallo in area) che gli avrebbe evitato l'espulsione. BALLERI 6. Minor potenza che in altre occasioni ma più ordine e sacrificio tattico. DIENG 6,5. Implacabile sui palloni alti, patisce Weah (e chi non l'avrebbe sofferto) ma è sempre presente nelle situazioni più intricate. MIHAJLOVIC 6,5. Sua la punizione che segna la riscossa doriana al culmine del periodo migliore del Milan. PESARESI 6,5. Dalle sue parti è difficile passare. La crescita di questo ragazzo è costante. KAREMBEU 7. Si mette al servizio dei compagni tirando fuori oltre alla grinta alcuni colpi di grande efficacia: era ora. VERON 6. Meno disinvolto che in altre occasioni. (Dal 15' st. Carparelli 7, firma la rete del successo, la quinta stagionale). FRANCESCHETTI 6. Fa, come sempre, quanto basta a dare sicurezza al reparto centrale dei liguri. (Dal 41' st. Invernizzi sv). LAIGLE 7. Dirimponte, inarrestabile, una grande conferma. MONTELLA sv. Esce di scena per oviare all'espulsione di Ferron. (Dal 23' p.t. Sereni 7, due parate decisive, subito, a freddo, su Baggio, quindi d'istinto, in mischia, davanti a Desailly). MANCINI 7,5. Una rete da opportunità e l'assist per Carparelli. Dopo aver addormentato Djorkaeff fa il bis a San Siro vincendo pure il duello con Baggio. Lo stadio milanese è ormai il suo teatro d'opera preferito. (f. bad.)

Franco Badolato

### LA SORPRESA UNA SCALATA IRRISISTIBILE

MILANO  
ANDAVA esattamente ai 100 all'ora il tiro di Carparelli che ha consentito alla Sampdoria di violare San Siro per la seconda volta nell'ultimo mese e mezzo. Ed è finita con i giocatori blucerchiati a lanciare le maglie in curva ed i tifosi che li salutavano intonando quel coro da brividi, «Vinceremo, vinceremo, vinceremo il tricolore». Perché la Juventus adesso ha solamente due punti di vantaggio e quello che sembrava un sogno sta assumendo, domenica dopo domenica, contorni più nitidi e reali. Solo nel cuore, però, perché a parole la musica non cambia. L'obiettivo rimane l'Europa.

E' vero, mister Eriksson? «Sono contento di questo successo, però finora tutte le cose ci stanno andando bene. Anzi, è già da qualche mese che continuano ad andarci bene, ma il nostro obiettivo non è cambiato, è la zona Uefa». Il tecnico blucerchiato, insomma, fa il pompiere, con tanti ringraziamenti alla dea bendata: «Oggi siamo stati un po' fortunati, ma i miei ragazzi sono stati eccezionali, hanno creduto nella vittoria fino alla fine, pur trovandosi ad un certo punto in svantaggio di un gol e pur giocando con un uomo in meno per un'ora. Siamo stati fortunati. E lo ripeto, però vorrei anche segnalare quel rigore negato a Montella al 7' del primo tempo: poteva essere per noi il gol del 2-0 e chissà a quel punto che partita avremmo visto». Eriksson fa i complimenti proprio a tutti: a Carparelli che appena rientrato negli spogliatoi mi ha detto «mister, ho sempre sognato di segnare a San Siro». La sua forza fisica ha creato parecchi guai al Milan. Sereni ha salvato il risultato compiendo almeno due grandi parate, soprattutto quella



### Il capitano blucerchiato felice: «L'incoscienza è la nostra forza giochiamo sempre all'attacco»

San Siro è stato espugnato, i doriani fanno festa il portiere milanista Pagotto (sotto) azzarda il dribbling su Montella e regala così, quando non è ancora trascorso l', il primo gol alla Sampdoria



Damiano Basso

## Mancini: macché anti-Juve

### «Calma, il nostro obiettivo resta la Uefa»

d'istinto sul potente tiro di Desailly. Dieng ha giocato benissimo ed ha pagato più di tutti quel brutto derby di Coppa Italia. Karembeu è un campione ritrovato. Cosa non ha funzionato? Veron non ha reso come al solito a causa dell'influenza, poi due o tre volte abbiamo perso male la palla, facendoci trovare scoperti. Balleri e Pesaresi si fanno prendere dall'entusiasmo e attaccano insieme. Fa parte del nostro carattere: vogliamo andare avanti piuttosto che difendere. Sarà un difetto, ma è anche una bella cosa». Roberto Mancini per la prima volta in carriera si trova al vertice della classifica cannonieri:

«E' la combattività - continua ancora l'allenatore blucerchiato - la nostra arma vera. Nell'intervallo, sull'1-1 e con un uomo in meno, non abbiamo pensato a difenderci o a come fare catenaccio. Ci siamo guardati negli occhi e ci siamo accorti di voler vincere. Questo, oltre alla bravura dei giocatori, è uno dei segreti della Sampdoria. E non è poco». All'orizzonte, dopo la sosta, c'è la Roma: «Verranno squalificati Ferron, Mancini e Pesaresi. Alla faccia di chi parla di scudetto...». Roberto Mancini per la prima volta in carriera si trova al vertice della classifica cannonieri:

«Con Balbo e Inzaghi, ma soprattutto sono felice per questa vittoria. Non parlate però di noi come dell'anti-Juve. L'ho già detto, se fra due mesi saremo ancora lassù, a uno, due o tre punti dal vertice, allora affronteremo i bianconeri nel confronto diretto per vincere. Fino a quel giorno però pensiamo all'Europa. Noi non ci nascondiamo e i 40 gol segnati valgono da soli il secondo posto, ma il campionato può cambiare in 2 partite». Il capitano blucerchiato (che questa sera scenderà in campo a Venezia in una partita di calcio a scopo benefico) rivela una delle armi vincenti della Samp: «L'in-

coscienza. Esattamente quella che oggi ci ha concesso di ribaltare il risultato con un uomo in meno. Sia in casa che fuori giochiamo sempre a viso aperto, rischiando qualcosa di troppo. Sbagliamo però se pensiamo di avere raggiunto il massimo. Dobbiamo migliorare ancora e cercare di incassare qualche gol stupido in meno. In squadra ci sono sette-otto giovani di 20 e 21 anni, a volte può capitare che io li sgridi, ma loro non stanno certamente zitti. Mandano anche me a quel paese». Il «Mancio» glissa sullo scricchiolio di Baresi («Sono cose che capita-

no, mi dispiace piuttosto per il cartellino giallo che non merita», sul suo futuro («Non ho neanche più voglia di parlare, deciderò a fine anno»), sulla Nazionale («Maldini è stato molto chiaro, certo se mi convoca ci vado») e interviene con discrezione sui mali del Milan: «Mi sembra che gli stia andando tutto male, anche se qualche problema io lo devo avere. Sacchi ha detto che il primo tempo doveva finire 3-0 per i rossoneri? E' proprio vero, allora, che dalla panchina evidentemente non si vede molto bene». (f. bad.)

### MOVIOLA: MALE COLLINA

Cagliari-Juventus. Boggi espelle giustamente Montero che stende Muzzi al limite ed è ultimo uomo. Fiorentina-Atalanta. Rustico su Oliveira che sembra proprio buttarsi: Beschin dà il rigore. Milan-Sampdoria. Bazzoli ignora le ripetute proteste e gli insulti di Baresi, poi non vede una gomitata di Desailly a Karembeu. Intervento di Costacurta su Montella: era un possibile rigore. Desailly entra scorrettamente su Pesaresi, giustamente annullato il gol di Savicevic. Inevitabile l'espulsione di Ferron, che piaccia Weah appena fuori area. Nella ripresa Savicevic chiede il gol, ma l'intervento congiunto di Dieng e Balleri è nettamente prima della linea. Perugia-Inter. Paganin entra su Negri che chiede a Collina il penalty, ma l'intervento sembra sul pallone. Winter segna e l'arbitro annulla per un precedente fallo di Galante: giusto. Molti dubbi invece per la rete annullata a Ganz: l'interista entra in area e non pare proprio commettere fallo su Castellani. Era da rigore il mani di Angiola su traversone di Kreek. Udinese-Lazio. C'è il rigore su Favalli, agganciato appena dentro l'area. Farina poi espelle Favalli per un intervento da ultimo uomo (spinta) su Poggi. Penalty fischiatto per il contrasto irregolare di Chamot su Amoroso in palleggio: ci può stare. Ma era da rigore, nel finale, anche il fallo di Marcolin su Poggi.



Eriksson felice  
L'esultanza  
di Weah (sotto)  
al secondo gol



## Berlusconi: andiamo a Lourdes

### «Che sfortuna, dobbiamo farci benedire tutti»

MILANO. «Non sparate sull'ambulanza milanista». Berlusconi e Sacchi fanno quadrato. Per loro, l'unico vero colpevole della nuova sconfitta casalinga, la seconda rimediata con l'ex ct in panchina (la precedente con il Parma di Ancelotti) è la sfortuna. Dice il presidente: «Mai visto una fortuna così sfacciata per la Samp. Al di là dell'errore iniziale di Pagotto meritavamo di chiudere con tre gol di vantaggio perché abbiamo fatto due reti favolose e creato altre quattro o cinque occasioni favolose. Non ci resta che andare a Lourdes in pellegrinaggio e farci benedire». Il presidente non nasconde

comunque qualche rimprovero a Sacchi: «Quando Weah ha chiesto di uscire per una contusione alla gamba sinistra, io avrei messo un altro attaccante. Pagotto? Se il tecnico l'ha preferito a Rossi avrà avuto le sue ragioni. Toccherà all'allenatore spiegare le ragioni delle scelte prima e durante la partita. Ad ogni modo, questo Milan non è una compagine distrutta o in situazione pessima. Sta solo attraversando un ciclo negativo. Adesso diventa importante ritrovare coesione e morale. Coco a destra? E' un destro naturale. La cessione di Panucci? Quante volte è stato detto e scritto che non sapeva marcare

bene l'avversario. Sacchi? Non ha colpa. Come vedete, per tutti questi argomenti ci sono spiegazioni logiche. L'unica cosa in logica della giornata resta il risultato. Il Milan, come Prodi, rischia di non arrivare in Europa? Spero arrivino tutti e due per il bene nostro e dell'Italia». Il Cavaliere se ne va facendo la corna a chi gli mostra che il Milan è sempre più vicino alla bassa classifica. Sacchi esordisce parlando di «partita strana», accampa la scusa della iella e s'uniforma all'affermazione berlusconiana «Meritavamo di chiudere il primo tempo sul 3-0 per noi» poi spiega la sostituzione di Weah

con un difensore: «Volevo riequilibrare la squadra che era partita con tre attaccanti. Ma proprio al momento della sostituzione è arrivato il gol impreveduto del pareggio. Maldini? Aveva sofferto in nottata un attacco infuocato e non stava ancora bene. Pagotto per Rossi? Ho scelto il primo perché durante la settimana, come mi aveva fatto rilevare anche il suo preparatore, stava molto bene, mentre Rossi era apparso con una concentrazione non ottimale. Le colpe sono di tutti. Adesso, però, non perdiamo il senso della misura, cerchiamo di ritrovare subito autocrítica



Impietrito  
Berlusconi  
assistito alla nuova  
disfatta milanista

carica per ripartire. La classifica? Non ci fa paura, anche se i punti che abbiamo sono lo specchio dei nostri meriti». Blomqvist piange per l'errore che ha favorito il gol del vantaggio doriano. Weah si lamenta: «Due gol inutili. Sono tanto giù di morale che se potessi mi nasconderei sotto terra. Ho il mal di testa per la delusione». E Pagotto sussurra: «Non sono stato all'altezza. Ho giocato male. Sono talmente nervoso che vorrei spaccare il mondo. Chiedo scusa ai tifosi. Voglio tornare subito a lavorare». (f. bad.)

Nino Sormani